

FIRENZE architettura

2.2019



la migrazione del tipo



FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Periodico semestrale

Anno XXIII n.2

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Lucien Hervé
Knossos, 1956
Per gentile concessione di Judith Hervé © Estate of Lucien Hervé



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale*

Anno XXIII n. 2 - 2019

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Fabrizio Rossi Prodi, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe

Collaboratori - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

Collaboratori esterni - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

Info-Grafica e Dtp - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

Segretaria di redazione e amministrazione - Donatella Cingottini e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.com/fa/

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

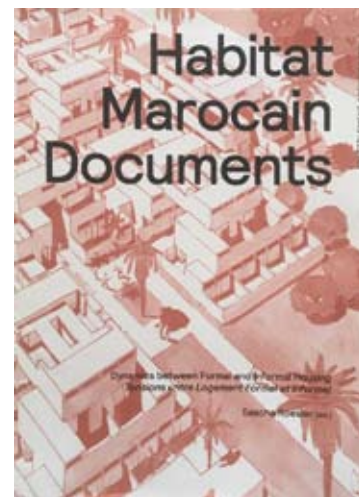
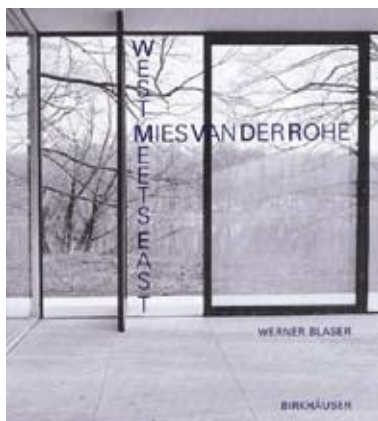
chiuso in redazione dicembre 2019 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

FIRENZE architettura

2.2019

	la migrazione del tipo	3
	Presenze artistiche musulmane a Firenze. Una nota <i>Franco Cardini</i>	4
progetto	Ai piedi del Monte Ros. Il Castello di Novara nel progetto di ricostruzione di Paolo Zermani <i>Francesca Mugnai</i>	18
	TALLER Mauricio Rocha + Gabriela Carrillo - Un tessuto, una facciata, due corti <i>Michelangelo Pivetta</i>	28
	Kéré Architecture - Una casa chiamata terra <i>Alberto Pireddu</i>	36
eredità del moderno	Terme Fonte Pudia ad Arta di Gino Valle: la mutazione di un tipo architettonico <i>Gabriele Bartocci</i>	44
	Ricostruire il Palazzo di Cnosso a Genova - Ignazio Gardella e il progetto per la città antica <i>Claudia Cavallo</i>	52
	Louis I. Kahn. Tra Oriente e Occidente. Lo spazio della soglia <i>Roberto Bosi</i>	62
	Semantica del Tipo. La Sede della Società Storica Turca di Turgut Cansever <i>Eliana Martinelli</i>	70
tracce	Dante mediterraneo? Aspetti di una ricerca <i>Sergio Foti</i>	78
	Dove affiorano le rocce. Il tempio rupestre di Demetra nella Macchia delle Valli di Vetralla <i>Luigi Franciosini</i>	88
archetipi	La <i>domus</i> , archetipo dello spazio domestico del Moderno <i>Bruno Messina</i>	96
	La trasmigrazione del tipo nell'epoca dello sradicamento culturale nel secondo dopoguerra <i>Ugo Rossi</i>	102
	Tipi originari e città cinesi <i>Francesco Collotti</i>	110
	La casa bizantina tra l'Adriatico e il Mar Nero <i>Serena Acciai</i>	116
ricerche	Permanenze e contaminazioni nel progetto domestico di Charles Correa <i>Edoardo Narne</i>	124
	Il tetto e il giardino: evoluzioni storiche. Dalla casa alla città <i>Fabrizio Foti</i>	130
	Ombre, veli, allusioni: per uno spazio <i>wabi sabi</i> <i>Ramon Rispoli</i>	136
	La lapide murata di San Giovanni Valdarno, un <i>brand</i> dell'urbanistica gotica <i>Maria Teresa Bartoli</i>	144
eventi	Il Nibbio tra pietra e cielo <i>Maria Grazia Eccheli</i>	150
letture a cura di:	<i>Edoardo Cresci, Cecilia Fumagalli, Andrea Donelli, Francesca Mugnai, Francesco Collotti, Elisabetta Canepa, Ernesto d'Alfonso, Alberto Pireddu, Fabrizio Arrigoni, Giada Cerri</i>	156



letture

Werner Blaser
West Meets East - Mies van der Rohe
Birkhäuser, Basel 2001
ISBN: 978-3764364588

Casa Farnsworth scambiata per una casa tradizionale giapponese. Case che sembrano altre. Cose che sono anche altro rispetto a quello che sembrano. Architetture distanti nel tempo e nello spazio sono accostate da Werner Blaser nel tentativo di evocare presenze inaspettate, di rendere manifeste prossimità spirituali. Immagini che vicine le une alle altre fanno percepire la ricerca di una medesima armonia. Spazi lontani si sovrappongono. Forse con la natura si può parlare un'unica lingua. Si spiegherebbero così certe costanti, certi rapporti tra architettura, uomo e passaggio, e noi non dovremmo stupirci se in continenti differenti, trovandoci tra alcuni interni ed esterni, ci sentissimo dentro 'toccati' dalle stesse risposte. Allora, sarebbe comunque stato corretto che Johannes Malms, nel suo saggio, avesse permesso a Lao-Tzu di spiegare Mies insieme a Guardini anche se il maestro cinese non fosse stato presente nella biblioteca dell'architetto.

«Clay is formed by the potter to create the pitcher, but the pitcher is created by the space within [...] The visible creates material form; the invisible gives it value».

Questioni più di vuoti che di pieni. Sempre questione d'opposti. Pieno e vuoto, pesante e leggero, visibile ed invisibile, architettura e natura, corpo e anima, *yin* e *yang*... Sempre in dipendenza reciproca, e, se si è fortunati, in atto fecondativo.

«We should strive to bring nature, dwellings and human beings into a higher unity».

L'anelito al raggiungimento di una "più grande unità" è il respiro vitale che è possibile udire avanzando tra le pagine e le immagini – rigorosamente in bianco e nero – di questo volume in cui l'architettura di Mies van Der Rohe, contrapposta a quella cinese e giapponese, è presa come limpido esempio di una rinnovata concezione di un ordine intellettuale e culturale che nella costruzione del suo corpo, moderno e occidentale, è riuscita a toccare la validità di accordi universali.

Edoardo Cresci

Sascha Roesler
Habitat Marocain Documents:
Dynamics between Formal and Informal Housing
Park Books, Zürich 2015
ISBN: 978-3-906027-76-0

Il libro, o meglio, il dossier, come l'autore ci suggerisce di considerarlo, raccoglie una ricca serie di documenti – grafici, fotografici e scritti – sul progetto "Habitat Marocain", ideato e costruito a Casablanca dagli architetti svizzeri Jean Hentsch e André Studer sul finire del Protettorato francese in Marocco. Inserito in una dimensione evolutiva, il progetto viene presentato in tutte le sue fasi: dal momento dell'ideazione fino alla trasformazione, operata, non molto dopo la chiusura del cantiere, dai suoi abitanti, che si sono man mano appropriati dei tre *Arabersiedlung* del quartiere Sidi Othman.

Attraverso un'intervista, condotta nel 2006 da Roesler ad un anziano André Studer, il lettore viene proiettato agli inizi degli anni '50, quando il giovane architetto decide di imbarcarsi, insieme a un compagno di studi, nell'avventura di costruire degli edifici residenziali per una popolazione di berberi ed arabi, che, ormai da tempo, stavano abbandonando le campagne per stabilirsi nella capitale economica del Protettorato Francese in Marocco. Per circa tre anni, dal 1953 al 1956, André Studer e Jean Hentsch integrano il lavoro di progettazione con viaggi di studio e ricerca per comprendere i modelli insediativi e i modi di vita di Arabi e Berberi, soprattutto nelle montagnose regioni dell'Atlante. I viaggi dei coniugi Studer sono ampiamente documentati nella sezione centrale del libro, che mette in luce l'ibridazione del sistema insediativo sviluppato dagli architetti svizzeri con quello della tradizione maghrebina in cui si inserisce con discontinuità. Emblematiche le fotografie in cui l'Habitat Marocain è immortalato sulla spiaggia di Casablanca, di fianco ad un compiaciuto giovane Studer.

Un saggio di Roesler, che mette in luce il carattere volutamente evolutivo del progetto, e un'intervista allo storico dell'architettura Udo Kulterman, che pone l'accento sulla necessità dell'uomo di partecipare alla costruzione della propria casa, chiudono il libro.

Nel complesso, il libro vuole ripercorrere la storia di un *Habitat Marocain* che, attraverso trasformazioni e adattamenti successivi, è stato in grado di traghettare fino ai giorni nostri principi insediativi che da secoli si modificano per poter sopravvivere.

Cecilia Fumagalli

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >